

# Voto no, ma i Zagrebelsky hanno già distrutto la Costituzione

**PRIMA CON LE LEGGI EMERGENZIALI, POI CON "MANI PULITE", HANNO STRAVOLTO LO STATO DI DIRITTO. PER QUESTO VADO ALLE URNE TURANDOMI IL NASO**

**FRANK CIMINI**

**V**oterò no il 4 dicembre, ma lo farò turandomi il naso a causa delle motivazioni con cui voteranno no molti esponenti della "sinistra". "La Costituzione non si tocca" sono parole patetiche e false oltre che dette in evidente malafede. La Costituzione del 1948 non c'è più da tempo immemore. Venne sostituita da una Costituzione materiale adeguata alle leggi dell'emergenza, volute dalla magistratura alla quale la politica, in prima fila la "sinistra", aveva interamente delegato la risoluzione del problema relativo alla sovversione interna, cioè quel periodo etichettato impropriamente e ingiustamente come "terrorismo" e "anni di piombo". La Costituzione dei "padri", già largamente inapplicata, venne spazzata via. Basta fare l'esempio della legge sui "pentiti", una sorta di regressione persino rispetto al fascismo, dal momento che Alfredo Rocco sosteneva di non voler favorire la delazione nemmeno tra scellerati. Così iniziò a morire lo stato di diritto, perché da allora non viene giudicato per quello che ha fatto, ma per ciò che pensa su quello che ha fatto. Fu l'avvio dell'infinita emergenza italiana poi proseguita con la "lotta alla mafia" e "mani pulite", quando la magistratura, che prima del mitico 1992 aveva fatto finta di non vedere la corruzione, avviò un'operazione di potere. Volevano incassare il credito acquisito ai tempi del tentativo di rivoluzione fallito. Anche chi come Fausto Bertinotti lamenta l'assenza di una posizione di sinistra nello schieramento dimostra nei suoi

interventi di non aver colto l'essenza del problema. Nella storia italiana c'è un nodo irrisolto, datato a cavallo tra gli anni 70 e 80, dal quale discendono disastri che viviamo tuttora. Ma quel periodo resta intoccabile, non se ne può parlare, se non in una direzione unica. Quando il Brasile negò l'estradizione di Cesare Battisti l'allora inquilino del Quirinale Giorgio Napolitano commentò: «Evidentemente non siamo riusciti a spiegare all'estero cosa furono gli anni del terrorismo». Ma il problema era ed è che non lo hanno spiegato nemmeno in Italia. Tanto che oggi 2016 imperversa una inutile commissione di inchiesta sul caso Moro, specializzata nello spreco di denaro pubblico, che va col laser in via Fani 38 anni dopo, per prendere il dna di persone già condannate che hanno scontato la pena. Tutto con l'obiettivo di dimostrare che dietro le Br c'era chissà chi, quando migliaia di atti processuali dimostrano che dietro le Br c'erano solo le Br. Napolitano, poi seguito da Mattarella, ha dato la grazia ad alcuni responsabili del sequestro dell'imam Abu Omar, coprendo di fatto un'operazione di terrorismo di Stato o meglio di più Stati e le torture praticate dagli agenti della Cia. Con un paese che aspetta e aspetterà ancora invano che l'Italia ratifichi la convenzione internazionale prevedendo nel proprio ordinamento la tortura come reato. Ecco in una situazione del genere parlare di "Costituzione che non si tocca" è una classica presa per i fondelli a cura degli stessi che l'hanno toccata insieme ai loro "antenati". Quando si pubblica la lista dei padri costituenti paragonati sarcasticamente ai "riformatori" di oggi si dovrebbe aggiungere l'elenco di chi circa 40 anni fa contribuì a fare strage dello stato di diritto. Zagrebelsky non può mancare. E nemmeno Berlinguer.

